

POLITICHE DI PROGRAMMAZIONE IN MATERIA DI SVILUPPO ECONOMICO (Terza Commissione)

REDATTRICE: Fulvia Agus

1. INTRODUZIONE

La Terza Commissione, nel corso dell'anno 2012, è stata particolarmente impegnata nell'esame di atti di programmazione, avendone infatti approvati complessivamente quattro fra i cinque di legislatura previsti nelle materie di competenza della Commissione, ovvero:

1. Piano di indirizzo regionale per la tutela e difesa dei consumatori e degli utenti 2102-2014;
2. Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012/2015;
3. Piano integrato delle attività internazionali 2012-2015;
4. Piano regionale di sviluppo economico 2012-2015.

Resta ancora da approvare l'aggiornamento al Piano regionale di attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili non ancora pervenuto all'esame della Commissione.

La visione di insieme sulla complessiva programmazione delle politiche regionali è stata acquisita dalla Commissione, oltre che con i pareri referenti sui piani sopra menzionati, anche con i pareri secondari (tutti favorevoli) sui seguenti piani di competenza di altre commissioni:

- Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012/2015;
- Piano di indirizzo generale integrato di cui all'articolo 31 della l.r. 32/2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro);
- Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015.

2. PIANO DI INDIRIZZO REGIONALE PER LA TUTELA E DIFESA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI 2012-2014

Il piano di indirizzo regionale per la tutela e difesa dei consumatori e degli utenti è lo strumento con il quale la Regione pianifica l'attuazione delle politiche in materia di tutela e difesa dei consumatori e utenti per il quadriennio 2012-2014.

E' stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n.12 del 21 febbraio 2012, in attuazione della previsione normativa contenuta all'articolo 5, comma 2 della legge regionale 20 febbraio 2008, n. 9 (Norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti).

Le politiche in oggetto, data la loro trasversalità, spaziano dalla tutela della salute ai servizi pubblici, agli interessi economici dei consumatori, come evidenziato dal Codice del consumo (d.lgs. 206/2005) secondo il quale le Regioni sono chiamate a garantire i diritti degli utenti dei servizi pubblici attraverso la concreta e corretta attuazione dei principi e dei criteri previsti dalla normativa vigente in materia, nel rispetto dei principi base enunciati dalla Commissione europea per garantire un elevato livello di tutela dei consumatori.

La legge regionale 9/2008, insieme al regolamento d'attuazione d.p.g.r. 54/R/2008, ha avuto il merito di aver sistematizzato le procedure relative all'iscrizione nell'elenco regionale da parte delle associazioni, al funzionamento del Comitato regionale consumatori utenti, alla concessione dei contributi e verifica dei risultati finanziari e di gestione ed alla revoca dei contributi e cancellazione dall'elenco. La partecipazione delle rappresentanze dei consumatori alla definizione delle politiche regionali avviene attraverso il Comitato regionale consumatori utenti (CRCU) che costituisce un vero e proprio tavolo di concertazione a disposizione della Giunta regionale. Se in passato questo organismo non ha assunto un grande rilievo, successivamente all'approvazione della legge regionale 9/2008 ed in particolare dall'inizio di questa legislatura, è stato avviato un rapporto più stretto con la Giunta, tanto che in seno al CRCU sono stati creati dei gruppi di lavoro allo scopo di seguire più da vicino il processo di formazione delle politiche regionali. Anche all'interno delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura le associazioni dei consumatori sono presenti con una loro rappresentanza e molti passi avanti sono stati fatti in questi anni nella regolamentazione del mercato anche grazie al loro supporto.

Il testo del piano è stato integrato dalla Terza Commissione, anche a seguito del parere espresso dalla Prima Commissione, con la previsione sia dei criteri per la scelta delle iniziative da realizzare annualmente ex articolo 5, comma 1 della legge regionale 9/2008, sia dei criteri per l'assegnazione dei contributi da riservare alle associazioni dei consumatori ex articolo 5, comma 1 della legge regionale 9/2008.

2.1 COERENZA DEL PIANO RISPETTO AL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2011-2015 E ALL'INFORMATIVA EX ART 48 STATUTO

La coerenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi del PRS

Gli indirizzi di legislatura relativi alle politiche per la tutela e difesa dei consumatori e utenti sono contenuti nel Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015, nell'Area tematica "Diritti di cittadinanza e coesione sociale"

All'interno di questa area tematica il PRS indica alle politiche regionali cinque priorità:

1. qualificare il ruolo del Comitato regionale consumatori utenti nella sua funzione di organo di consultazione della Regione Toscana attraverso procedure e modalità organizzative che ne garantiscono l'effettivo coinvolgimento nella definizione della normativa regionale;
2. assicurare un ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti coerente con la normativa nazionale nella nuova disciplina dei servizi pubblici locali ed in linea con le esigenze dei mercati in evoluzione;
3. offrire il necessario supporto agli sportelli Prontoconsumatore per garantire standard di assistenza di maggiore qualità su tutto il territorio regionale;
4. promuovere l'educazione al consumo prioritariamente nei confronti delle nuove generazioni, con iniziative nelle scuole, con particolare riferimento alle politiche regionali che promuovono corretti stili di vita, anche in una logica di prevenzione di futuri problemi di salute;
5. promuovere un sistema di tutela e informazione tale da garantire al cittadino, ed in particolare alle fasce meno protette della popolazione, l'esercizio del diritto di scelta in modo consapevole, anche rispetto alle opportunità offerte dall'economia sostenibile e solidale.

Le priorità che si assumono nel piano consumatori e utenti, sono le stesse cinque priorità indicate nel PRS sopra descritte a cui poi sono correlate le azioni mirate ad assicurare l'implementazione degli obiettivi generali e specifici del Piano.

La coerenza del piano con gli indirizzi ex articolo 48 dello Statuto

E' stata effettuata in Consiglio regionale l'informativa preliminare del Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti 2012-2015, in osservanza dell'articolo 48 dello Statuto.

Durante la presentazione dell'informativa al Consiglio regionale l'Assessore al welfare e politiche per la casa della Giunta regionale ha affermato che: le misure previste nel Piano rappresentano un'eccellenza nel panorama nazionale ed è in atto un processo costante di miglioramento delle performance soprattutto nel sistema di assistenza ai cittadini.

La minoranza ha presentato due ordini del giorno, respinti poi dalla maggioranza, che sollecitavano iniziative per la tutela dei consumatori dalle truffe legate all'home banking, un rafforzamento della collaborazione con i difensori civici e interventi di formazione professionale del personale che opera nelle associazioni e nelle forze dell'ordine.

Il Consiglio regionale ha quindi condiviso l'impostazione del Piano proposta dalla Giunta senza proporre ulteriori indirizzi.

2.2 ELEMENTI FONDAMENTALI E CARATTERIZZANTI DEL PIANO

La Regione con questo piano di indirizzo interviene con cinque obiettivi generali, suddivisi in dieci obiettivi specifici, sia per promuovere l'educazione e l'informazione, sia per sviluppare servizi di assistenza ai cittadini e garantire la partecipazione delle rappresentanze dei cittadini nella definizione degli indirizzi e nella valutazione dei servizi erogati.

Dopo alcuni anni di programmazione è stato necessario predisporre ed adottare un sistema di gestione che consenta una più efficace attività di indirizzo e controllo da parte della Regione di concerto con il CRCU (Comitato regionale consumatori utenti, organo di rappresentanza e consultazione delle associazioni presso la Giunta regionale) nei confronti delle associazioni dei consumatori che, attraverso le loro attività di assistenza, educazione e informazione, rappresentano lo strumento operativo di attuazione delle politiche regionali in una logica di sussidiarietà orizzontale.

Lo sforzo della nuova fase di programmazione è quindi quello di effettuare un salto di qualità nella rappresentanza e nella tutela dei cittadini nel mercato dei servizi ed in particolare in quello dei servizi pubblici locali.

In particolare si prevede l'obbligo per il soggetto gestore di emanare una "Carta della qualità dei servizi", la consultazione e la verifica periodica delle associazioni dei consumatori del servizio erogato fissati nel contratto di servizio, l'istituzione di una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi tra ente locale, gestori dei servizi ed associazioni dei consumatori e il finanziamento del sistema con un prelievo a carico dei soggetti gestori del servizio, predeterminato nel contratto di servizio per l'intera durata del contratto stesso.

Il Piano offre il necessario supporto agli sportelli "Prontoconsumatore" per garantire standard di assistenza di maggiore qualità su tutto il territorio regionale e promuove l'educazione al consumo prioritariamente nei confronti delle nuove generazioni, con iniziative nelle scuole, con particolare riferimento alle politiche regionali che promuovono corretti stili di vita, anche in una logica di prevenzione di futuri problemi di salute.

Inoltre si vuole promuovere un sistema di tutela e informazione tale da garantire al cittadino, in particolare alle fasce meno protette della popolazione,

l'esercizio del diritto di scelta in modo consapevole, anche rispetto alle opportunità offerte dall'economia sostenibile e solidale.

Rispetto alla programmazione precedente si vuole dare continuità all'azione svolta negli anni e che è alla base del ruolo della Regione e delle associazioni dei consumatori. L'assistenza ai cittadini fornita dagli sportelli e la corretta informazione sono infatti la base del sistema di tutela dei consumatori adottato dalla Regione Toscana e la rete degli sportelli "Prontoconsumatore" è diventata un sistema consolidato di punti di assistenza nato nel 2003 e sviluppato nel corso degli anni.

La novità sostanziale rispetto al passato è costituita dalla necessità di potenziare il ruolo politico dei consumatori per garantire una maggiore equità nel mercato dei beni e dei servizi.

Il sistema di monitoraggio attivato a partire dall'attuazione della legge regionale 9/2008 e previsto dal piano permette di sviluppare nel tempo una base conoscitiva sull'evoluzione dell'attività in grado di evidenziare la qualità e l'efficacia dell'azione regionale, è necessario quindi mantenere un sistema di obiettivi e azioni coerente col recente passato e, come indicato negli obiettivi di carattere organizzativo/gestionale del piano, consolidare il monitoraggio per poi confrontare la realtà toscana con altre regioni italiane ed europee.

In base alla legge regionale 9/2008, la Regione Toscana interviene con iniziative a vantaggio dei consumatori, solo con interventi diretti o attraverso un meccanismo di sussidiarietà orizzontale, ossia attraverso le associazioni dei consumatori operanti ed effettivamente presenti sul territorio regionale, non ci sono quindi altri livelli istituzionali coinvolti se non in una fase di concertazione o per realizzare un partenariato progettuale in fase operativa.

Il Piano prevede finanziariamente la disponibilità di risorse regionali per ogni anno di vigenza del piano. Il ministero dello Sviluppo Economico aveva comunicato che le risorse derivanti dalle multe dell'Antitrust, che, come previsto dall'art. 148 della legge 388/2000, dovrebbero finanziare i programmi di intervento presentati dalle regioni, già assegnate nel corso del 2010 non saranno impegnate e non è possibile al momento prevedere la futura evoluzione di questa tipologia di finanziamento.

3. PIANO REGIONALE PER LA CITTADINANZA DI GENERE 2012-2015

Il Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 16 del 21 febbraio 2012 costituisce lo strumento della programmazione regionale in tema di pari opportunità, in attuazione della previsione normativa contenuta nell'articolo 24 della legge regionale 2 aprile 2009 n. 16 (Cittadinanza di genere). Con l'approvazione della legge regionale 16/2009 e del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-

2010 come prima attuazione della legge stessa, si è aperto il primo ciclo di programmazione afferente la legge sulla cittadinanza di genere.

Il piano si inserisce in ambito europeo, nel rispetto della Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, elaborata e promossa dal Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa e dai suoi partner.

3.1 COERENZA DEL PIANO RISPETTO AL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2011-2015 E ALL'INFORMATIVA EX ART. 48 STATUTO

La coerenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi del PRS

Nel PRS, contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, le politiche per la cittadinanza di genere hanno avuto una specifica trattazione all'interno dell'area "Diritti di cittadinanza e coesione sociale" e sono stati delineati gli indirizzi di legislatura delle politiche per la cittadinanza di genere per contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere, promuovendo e valorizzando la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo. Inoltre si vuole costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro, attraverso interventi sulle politiche legate alla mobilità, agli orari e tempi della città e con politiche "*family friendly*" che promuovano formule innovative di organizzazione del lavoro che la pubblica amministrazione e le imprese private possono offrire ai loro dipendenti.

Il Piano, in coerenza con uno dei principi ispiratori del Piano regionale di sviluppo 2011-2015 che ha lo scopo di favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie considerate risorse fondamentali per rilanciare lo sviluppo della Toscana, prevede politiche rivolte ai giovani che valorizzino il merito e favoriscano il loro ingresso nel mondo del lavoro per recuperare una maggiore equità intergenerazionale; anche il lavoro femminile costituisce un motore essenziale per lo sviluppo su cui è necessario investire attraverso risorse e misure di accompagnamento.

La coerenza del piano con gli indirizzi ex articolo 48 dello Statuto

E' stata effettuata in Consiglio regionale l'informativa preliminare del Piano per la cittadinanza di genere 2012-2015, in osservanza dell'articolo 48 dello Statuto. Il Consiglio regionale, in collegamento con l'informativa, ha approvato una risoluzione che ha condiviso gli obiettivi generali del piano ed espresso degli indirizzi alla Giunta regionale richiedendo che la fase di predisposizione del piano fosse accompagnata da una forte azione di confronto con la Commissione regionale pari opportunità e con l'associazionismo femminile e che fosse effettuata un'attenta valutazione del programma della Commissione regionale pari opportunità, già approvato dall'Ufficio di

presidenza del Consiglio regionale, nell'ambito dell'individuazione delle priorità sulle quali l'azione della Regione si doveva caratterizzare.

Il Piano è stato redatto secondo gli indirizzi espressi dal Consiglio regionale collegati all'informativa: oltre ad alcuni scambi interlocutori con alcuni consiglieri, si è tenuto uno specifico incontro fra l'Assessore alle pari opportunità della Giunta regionale e la Presidente della Commissione pari opportunità del Consiglio regionale, la quale ha condiviso gli obiettivi del piano dando altresì la disponibilità a collaborare in previsione del passaggio consiliare del piano per la cittadinanza di genere.

In aula infatti sono scaturiti emendamenti, anche a seguito delle osservazioni presentate dalla Commissione pari opportunità che aveva messo in risalto il tema della presenza delle donne nella politica e nelle istituzioni come uno dei principali obiettivi da perseguire mediante azioni volte a favorire la loro partecipazione, come iniziative di formazione, di sensibilizzazione delle organizzazioni politiche, nonché di verifica del rispetto di quanto previsto da regolamenti, norme e statuti in fatto di rappresentanza di genere.

Un emendamento significativo ha riguardato l'ampliamento dell'obiettivo n.1 del Piano "Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni" con l'aggiunta della "*promozione della partecipazione femminile alla vita politica e istituzionale*", volendo così favorire la formulazione di proposte per l'aumento della partecipazione femminile alla vita politica ed istituzionale anche in un'ottica di riequilibrio della rappresentanza di entrambi i generi.

3.2 ELEMENTI FONDAMENTALI E CARATTERIZZANTI DEL PIANO

Gli obiettivi generali del Piano che seguono gli indirizzi del PRS 2011-2015 e che sono declinati in otto obiettivi specifici saranno sviluppati da strumenti di programmazione e si integrano sia con politiche settoriali del PRS, sia con alcuni dei Progetti integrati di sviluppo (PIS) indicati nel PRS 2011-2015.

Il primo obiettivo generale del Piano si prefigge di contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni e di promuovere la partecipazione femminile alla vita politica ed istituzionale.

La Regione vuole così favorire l'attenzione sui temi della parità uomo-donna e promuovere la valorizzazione della figura femminile in ogni ambiente di lavoro, studio, relazione e vuole altresì incentivare la formulazione di proposte

per l'aumento della partecipazione femminile alla vita politica ed istituzionale anche in un'ottica di riequilibrio della rappresentanza di entrambi i generi.

In questo caso il sistema di istruzione costituisce una leva strategica sia per costruire un'economia che punti sui giovani, valorizzandone lo sviluppo personale e favorendone l'affermazione professionale in un mercato del lavoro qualificato, sia per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso il consolidamento del sistema dei servizi per l'infanzia sin qui costruito.

Il secondo obiettivo pone particolare attenzione alla costruzione di un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro attraverso interventi sulle politiche legate alla mobilità, agli orari e tempi della città e a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna, responsabilizzando entrambi i generi e non solo quello femminile nell'assunzione di attività di cura di figli e familiari.

Con la previsione di politiche "*family friendly*" si promuovono formule innovative di organizzazione del lavoro che la pubblica amministrazione e le imprese private possono offrire ai loro dipendenti.

Altro obiettivo importante è sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini, con un'attenzione prioritaria alle giovani generazioni soprattutto promuovendo la qualificazione professionale e manageriale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne, anche attraverso l'avvio e la gestione competente della propria attività e soprattutto per essere in grado di rispondere alle richieste del mercato sempre più dinamico ed esigente.

Il quarto obiettivo vuole integrare le politiche per la cittadinanza di genere, oltre che negli strumenti normativi e nelle attività di programmazione, attraverso il coordinamento delle competenze delle strutture interne e l'integrazione di risorse proprie con altre risorse (comunitarie, nazionali, locali ecc.) e la definizione del bilancio di genere e sua promozione ai sensi dell'articolo 13 della l.r.16/2009.

Nel rispetto delle competenze dei diversi livelli istituzionali, la Regione opererà quindi per il superamento delle duplicazioni, promuoverà l'unità dell'amministrazione, predisporrà strumenti stabili di collaborazione e di raccordo con province e comuni.

Le materie e i settori interessati dalle politiche di cittadinanza di genere risultano perciò ampi e diversi (istruzione, cultura, lavoro, economia, sociale, sanità) così come sono diversi gli ambiti di competenza che insistono su ciascuno di questi (ad esempio politiche di welfare e della tutela della maternità di competenza statale).

Il quadro finanziario per il quadriennio 2012-2015 prevede risorse esclusivamente regionali.

4. PIANO INTEGRATO DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI 2012-2015

Il piano integrato delle attività internazionali 2012-2015 approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 26 del 4 aprile 2012 è lo strumento previsto dagli articoli 42 e 43 della legge regionale n. 26 del 22 maggio 2009 (Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana) con il quale si unificano le procedure volte a favorire ed a promuovere l'integrazione delle attività svolte a livello internazionale dalla Regione, con la sola esclusione degli interventi di sostegno alle imprese di cui alla legge regionale 35/2000 in materia di attività produttive, che invece sono contenuti nel PRSE (Piano regionale di sviluppo economico).

Nel 2009, attraverso l'approvazione di una nuova disciplina in materia di attività internazionali, la Regione Toscana ha realizzato, prima ed unica in Italia, l'obiettivo di riorganizzare complessivamente le sue attività di livello internazionale e di ricondurre in un unico quadro strategico le iniziative e le attività internazionali delle strutture regionali e del sistema toscano. Il nuovo Piano integrato delle attività internazionali viene così a rappresentare lo strumento che deve rafforzare l'efficienza e l'efficacia degli impegni assunti in un determinato settore o in una determinata area geografica, consolidare la governance di tutto il processo, realizzare il coordinamento e la integrazione strategica per tutte le attività di rilievo internazionale condotte dalla Regione.

La Regione Toscana è infatti una delle istituzioni territoriali più attive, in Italia e in Europa, in materia di relazioni internazionali con un gran numero di partenariati che si connotano per una sorprendente intensità e per la ricchezza delle attività realizzate. Non solo sul piano internazionale ma anche sul proprio territorio la Regione Toscana svolge un importante ruolo di presidio e di formazione sui temi dei diritti umani e civili, coinvolgendo prioritariamente gli enti locali e le scuole di ogni ordine e grado, in un'ottica di crescita della cultura della pace e della tolleranza, cultura propedeutica al governo delle politiche di integrazione ed internazionalizzazione.

4.1 COERENZA DEL PIANO RISPETTO AL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2011-2015 E ALL'INFORMATIVA EX ART. 48 STATUTO

La coerenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi del PRS

Nel Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015, proprio perché il 'Sistema Toscana' beneficiasse appieno della qualità del suo ampio impegno internazionale è stato previsto come obiettivo fondamentale mettere in opera rapidamente una gestione più strategica e meno frammentata dell'attività

internazionale della Regione garantendo l'armonizzazione e l'integrazione progressiva delle politiche di cooperazione internazionale e sanitaria, della cooperazione territoriale europea (ex Obiettivo 3 dei fondi strutturali di attuazione della Politica di Coesione Europea), dei diritti umani, dei Toscani all'estero e il coordinamento con quelle di promozione economica ed internazionalizzazione, da individuarsi in raccordo col Piano regionale per lo sviluppo economico.

L'obiettivo finale è infatti la creazione di un quadro regionale unitario e coordinato di obiettivi e di azioni in grado di coniugare equità sociale, sicurezza dei diritti e co-sviluppo per la Toscana e le aree geografiche e i soggetti con i quali essa interagisce a livello internazionale.

Il PRS dedica poi uno specifico riferimento alle politiche per le attività internazionali definendo gli indirizzi di legislatura da assumere come obiettivi generali del Piano integrato delle attività internazionali. Il PRS individua nella rinnovata proiezione internazionale della Toscana un processo che dovrà avere come riferimento alcuni principi tradizionali dell'azione della Regione in materia di relazioni e attività internazionali, quali il partenariato strategico fra territori, la governance multilivello, la ownership democratica dei processi, la sussidiarietà, il co-sviluppo, la responsabilità mutua (accountability), la sostenibilità e l'internazionalizzazione responsabile.

Sinteticamente si può riassumere che in coerenza con gli indirizzi di legislatura il Piano si pone l'obiettivo finale della creazione di un quadro regionale unitario e coordinato di obiettivi e di azioni in grado di coniugare equità sociale, sicurezza dei diritti e co-sviluppo per la Toscana e le aree geografiche e i soggetti con i quali essa interagisce a livello internazionale.

La coerenza del piano con gli indirizzi ex articolo 48 dello Statuto

Il Consiglio regionale, in sede di esame dell'informativa, ha sottolineato il valore della cooperazione internazionale come strumento di dialogo e il ruolo svolto dalla Toscana in situazioni di emergenza internazionale richiamando al tempo stesso l'esigenza di un raccordo forte e di una coerenza accresciuta con le altre politiche regionali ed in particolare con le politiche di promozione economica e la necessità di un monitoraggio degli interventi al fine di verificarne l'efficacia e l'impatto e garantire la qualificazione della spesa.

In particolare sono stati ricordati poi il ruolo fondamentale degli enti locali quali attori privilegiati della proiezione internazionale della Toscana e la necessità che sia data attenzione alle donne e ai giovani quali soggetti privilegiati degli interventi, soprattutto in determinate area geografiche, senza dimenticare i necessari legami con le comunità immigrate presenti in Toscana.

Non vi sono stati indirizzi collegati all'informativa ex articolo 48 dello Statuto.

4.2 ELEMENTI FONDAMENTALI E CARATTERIZZANTI DEL PIANO

Il sostegno allo *sviluppo del sistema toscano delle attività internazionali* si basa sui principi dell'internazionalizzazione responsabile; del miglioramento e qualificazione dell'affermazione della Regione Toscana verso l'esterno e nei confronti di istituzioni internazionali; l'assunzione per la cooperazione internazionale delle dimensioni di area vasta o macroregionale e la valorizzazione delle comunità dei Toscani nel mondo che corrispondono agli obiettivi generali del Piano.

I sei obiettivi generali del Piano si articolano in sedici obiettivi specifici a cui sono correlate le azioni di sistema a diretta responsabilità regionale e azioni specifiche mirate ad assicurare l'implementazione degli indirizzi strategici del Piano e dei suoi obiettivi specifici, per indirizzare chiaramente l'azione internazionale integrata della Toscana su temi e aree definite. A questo proposito il Piano individua le tematiche e le aree geografiche prioritarie dell'intervento regionale per il periodo 2012-2015 definite a partire dalla capitalizzazione dell'esperienza pregressa, ma anche frutto della condivisione con gli attori locali e del confronto e integrazione con le varie politiche regionali di settore.

Su tali priorità dovranno focalizzarsi tutti gli interventi del Sistema regionale toscano delle attività internazionali che beneficeranno del contributo regionale con i quali la Regione intende sostenere l'azione dei nuovi attori dell'internazionalizzazione responsabile come le comunità immigrate in Toscana e le comunità dei toscani nel mondo quali ambasciatori delle eccellenze della Toscana.

Si vuole contribuire da un lato all'accoglienza di intellettuali e studenti provenienti da aree geografiche di conflitto e al miglioramento della consapevolezza dei giovani sulle tematiche della cittadinanza globale e dall'altro favorire la partecipazione dei migranti e richiedenti asilo in progetti di co-sviluppo e di partenariato internazionale anche a carattere economico.

Il Piano prevede di indirizzare gli accordi e i partenariati della Toscana con altri Stati e Regioni e la partecipazione alle Reti e alle associazioni a carattere internazionale, in accordo con il Governo centrale e di accrescere e qualificare la partecipazione della Toscana a tutti programmi di cooperazione territoriale cofinanziati dall'Unione europea nel Mediterraneo.

La novità del Piano, rispetto agli atti precedenti, è rappresentata soprattutto dal fatto che tutta l'attività internazionale, prima divisa in settori differenti (l'attività di partenariato e cooperazione internazionale, la promozione della cultura di pace, le iniziative dei Toscani all'estero) è stata ricompresa in un unico ambito e disciplinata in maniera integrata.

Per quanto riguarda la governance, il coordinamento politico-istituzionale della materia è assicurato dalla Giunta regionale che ha il compito di verificare la realizzazione delle attività e delle iniziative previste dal piano integrato delle attività internazionali; alla Giunta regionale è affidato il compito di promuovere la più ampia ed efficace partecipazione delle istituzioni e delle parti economiche e sociali interessate alla gestione ed attuazione delle iniziative promosse dal piano.

Il sistema regionale delle attività internazionali è formato da tutti i soggetti pubblici e privati toscani che operano per la proiezione internazionale della Toscana: gli enti locali, organizzazioni non governative, associazioni, comunità immigrate e dei Toscani nel mondo, università, centri di ricerca, imprese, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali. ed è articolato territorialmente in istanze subregionali e specificamente nei forum territoriali a livello provinciale o sub regionale per la cooperazione e diritti umani e nei coordinamenti di area vasta della cooperazione sanitaria.

Per quanto riguarda i Toscani nel mondo gli organismi e i dispositivi di governance sono quelli previsti dalla stessa l.r. 26/2009 e dal regolamento d.p.g.r. 19/R/2010, mentre per la cooperazione territoriale sono quelli stabiliti dai rispettivi programmi operativi (2007-2013).

Nel Piano sono stati previsti organismi nuovi quali il tavolo regionale di coordinamento delle attività internazionali a cui si affianca un tavolo tematico (Educazione alla cittadinanza globale) e i tavoli di area geografica (Mediterraneo, Medioriente ed Europa, America, Asia e Oceania, Africa) che facilitano l'informazione ed il confronto tra tutti gli attori del territorio che, a vario titolo, svolgono attività di rilievo internazionale, da considerarsi il proseguimento e l'evoluzione dei Tavoli di area geografica e del Tavolo regionale della cooperazione internazionale che, nell'ambito delle previsioni del Piano della cooperazione internazionale 2007/2010, hanno assicurato, nel corso degli ultimi cinque anni, un'attiva partecipazione dei soggetti toscani impegnati con iniziative di cooperazione.

Negli emendamenti approvati dall'aula proposti dai commissari di maggioranza della Terza Commissione, si chiarisce che la partecipazione dei componenti dei nuovi organismi ai Tavoli è volontaria e gratuita, non comportando quindi oneri per la Regione, né in termini di gettoni di presenza né in termini di rimborsi spese.

In Commissione è stato approvato invece un emendamento di maggioranza, che in parte riprendeva uno di minoranza, inserendo nella tabella delle priorità geografiche dell'azione internazionale della Toscana 2012-2015 anche lo Stato di Israele.

Le risorse previste dal Piano sono relative alle attività di rilievo internazionale condotte dalla Regione nei diversi settori di intervento. Il complesso delle risorse attivabili per l'attuazione delle politiche di attività

internazionali nel quadriennio 2012-2015 sono comprensive di quelle destinate alla cooperazione internazionale in ambito sanitario del fondo sanitario e di finanziamenti comunitari per il progetto T-Net, approvato dalla Commissione europea nell'ambito del programma ENPI, una rete territoriale per lo sviluppo locale tra Libano, Giordania, Francia e Italia.

5. PIANO REGIONALE DI SVILUPPO ECONOMICO 2012-2015

Il Piano regionale di sviluppo economico 2012-2015, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 59 dell'11 luglio 2012, è previsto all'articolo 2 della legge regionale n. 35 del 20 marzo 2000 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive e competitività delle imprese). Il PRSE realizza le politiche economiche definite dal Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015 in materia d'industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, assumendone le priorità e perseguendone gli obiettivi.

5.1 COERENZA DEL PIANO RISPETTO AL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2011-2015 E ALL'INFORMATIVA EX ART. 48 STATUTO

La coerenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi del PRS

Il Piano si ricollega al Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015 che assume come obiettivo generale e prioritario il rilancio dello sviluppo economico della Regione, attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, come condizione per aggiornare e ridefinire il modello di coesione sociale che caratterizza la Toscana.

All'interno dell'area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano" il PRS indica cinque priorità alle politiche regionali per l'industria, l'artigianato, la cooperazione, il turismo e il commercio. Per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti innanzitutto si vuole rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste e le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle piccole e medie imprese (PMI) e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato e al turismo.

Infine si vuole sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese sia i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Nell'attuale fase di congiuntura economica molto difficile il PRSE, riunendo tutti gli strumenti a disposizione delle imprese di tutti i settori produttivi e dei servizi, nasce per dare una risposta alle esigenze derivanti dalla crisi e ai segnali insufficienti di ripresa dell'economia toscana, assumendo l'importante ruolo di cornice programmatica e finanziaria delle politiche regionali per rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano e per far ripartire crescita e sviluppo.

Il quadro di riferimento strategico del PRSE si basa oltre che sui contenuti espressi dagli indirizzi di legislatura compresi nel PRS anche su quelli compresi dall'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca ed innovazione (deliberazione n.46 del Consiglio regionale del 6 luglio 2011).

Nel PRSE le azioni finalizzate all'innovazione strutturale del tessuto produttivo toscano favoriscono quindi parallelamente, anche la crescita e lo sviluppo di un mercato di servizi qualificati, il rafforzamento delle dimensioni di impresa, l'incremento dell'occupazione di qualità quale fattore competitivo, la valorizzazione di produzioni eco-compatibili e di qualità.

La elaborazione del PRSE ha inoltre tenuto conto della necessaria integrazione con il Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) attuativo della legge regionale 32/2002 in materia di educazione, istruzione, formazione, orientamento e lavoro: questi due piani danno vita a politiche che risultano essenziali per il raggiungimento degli obiettivi del PRS e contengono inoltre gli indirizzi di programmazione delle politiche di coesione dell'Unione europea che si riflettono nei due programmi operativi dei fondi FESR e FSE.

La novità del PRSE 2012-2015 è che, insieme al PIGI e ai programmi operativi comunitari che sono compresi nel quadro della programmazione settoriale, deve combinare gli strumenti e le politiche già collaudate indirizzandoli verso limitati interventi e priorità finalizzate ad incidere su alcuni nodi critici del sistema economico regionale.

Il Piano tiene appunto conto dei Progetti integrati di sviluppo (PIS) del PRS 2011-2015 che incidono in maniera rilevante in termini di priorità sulla realizzazione degli obiettivi del piano e trovano attuazione nelle linee di intervento del PRSE. Molto PIS si riferiscono infatti ad interventi legati alla strategia di rilancio dell'economia regionale tanto sul piano settoriale che territoriale.

La coerenza del piano con gli indirizzi ex articolo 48 dello Statuto

A seguito dell'informativa ex articolo 48 dello Statuto relativa al piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2012 - 2015 il Consiglio regionale ha approvato una risoluzione con cui condivide la scelta, contenuta nel documento preliminare al PRSE 2012 - 2015, di porre in essere azioni finalizzate all'innovazione strutturale del tessuto produttivo toscano - favorendo, parallelamente, anche la crescita e lo sviluppo di un mercato di servizi

qualificati; al rafforzamento delle dimensioni di impresa; all'incremento dell'occupazione di qualità quale fattore competitivo; alla valorizzazione di produzioni eco-compatibili e di qualità e sottolinea la necessità di prevedere, nel PRSE 2012 – 2015 un'attenzione particolare alle seguenti tematiche:

- il futuro dei giovani toscani, già al centro di un apposito PIS del PRS 2011 – 2015;
- la promozione della competitività della Toscana con politiche in particolare a vantaggio della piccola e media impresa che rappresenta l'architrave dell'economia toscana e che favoriscano la semplificazione amministrativa;
- lo sviluppo di un mercato competitivo interno reale nei servizi a supporto dell'impresa, limitando posizioni di rendita;
- la tutela del commercio di vicinato e degli esercizi dei centri storici;
- la lotta all'evasione fiscale ed alle attività illegali ad ogni livello, con particolare attenzione alle infiltrazioni delle mafie.

Gli indirizzi espressi dal Consiglio regionale sull'informativa del piano si trovano declinati nella struttura degli obiettivi e degli strumenti di attuazione del PRSE e dedicano particolare attenzione alle tematiche evidenziate nella risoluzione approvata dal Consiglio regionale.

5.2 ELEMENTI FONDAMENTALI E CARATTERIZZANTI DEL PIANO

Il PRSE interviene con quattro elementi: l'innovazione, la dimensione delle imprese, il credito e l'internazionalizzazione sui punti di debolezza evidenziati nel quadro conoscitivo come la deindustrializzazione, il basso livello di investimenti privati in ricerca e sviluppo, il tasso di disoccupazione, problemi di liquidità e di accesso al credito per le imprese e si articola su 4 assi d'intervento (macroaree) sottoarticolati in tredici obiettivi specifici.

Il primo asse comprende il *sistema regionale delle politiche industriali* e interviene per rafforzare le relazioni tra imprese e sistema della ricerca pubblico e privato, il trasferimento tecnologico, incubatori e reti, i processi di integrazione e cooperazione tra imprese (filieri e reti di imprese). Si punta a favorire la nascita di reti d'impresa per l'accesso a servizi qualificati attraverso l'accesso al credito e ai programmi di sviluppo delle piccole e medie imprese industriali, artigiane e cooperative. Inoltre si potenzia la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati, si offre sostegno alle pratiche di responsabilità sociale delle imprese.

Agli obiettivi del primo asse puntano i Progetti integrati di sviluppo (PIS) del PRS 2011-2015. relativi a *Sistemi e distretti produttivi tipici* che coinvolgono il sistema moda, il progetto Prato, il distretto lapideo, il distretto cartario, i grandi poli industriali, settori tradizionali cui si affiancheranno anche interventi a favore di robotica e nanotecnologie.

Vengono confermate le scelte operate con il PRSE 2007-2010 (attuate anche con il POR CReO Fesr 2007-2013) risultate idonee ad affrontare le problematiche strutturali del sistema produttivo regionale come sostenere i processi di innovazione rivolti ad attività di ricerca e sviluppo e di natura finanziario-creditizia (fondi rotativi per investimenti, garanzie sul credito, partecipazione capitale di rischio). Questo approccio strategico, confermato anche nella fase più acuta della crisi economica, viene rafforzato e ulteriormente stratificato col PRSE 2012-2015. In tal modo si aiuta il sistema delle imprese, soprattutto le micro e piccole, ad accedere in modo strutturato al credito ordinario, o in alternativa supportare le imprese nei processi di investimento in carenza di una struttura finanziaria propria particolarmente dimensionata alle condizioni di mercato

Un altro obiettivo previsto dal piano nell'asse 1 è quello della riqualificazione delle aree per gli insediamenti produttivi. La Giunta Regionale, con proprio provvedimento motivato, potrà individuare specifiche aree di crisi su cui attivare interventi a sostegno di processi di reindustrializzazione. In continuità con quanto già avviato nella precedente legislatura, gli interventi di riqualificazione saranno orientati al recupero degli spazi ed immobili esistenti, aree dismesse, rifunzionalizzando anche in una ottica di riqualificazione spazi in aree urbane da destinare ad attività economiche e produttive a basso impatto insediativo in settori della economia, della conoscenza e della cultura. Particolare attenzione sarà data alle Aree ecologicamente attrezzate e al processo di riqualificazione ambientale di aree esistenti.

L'azione di razionalizzazione e di cooperazione per il trasferimento tecnologico è sostenuta in una prima fase con forme di facilitazione premiale nelle linee di incentivazione per attività di mediazione nell'acquisizione dei servizi qualificati ed avanzati. Una volta garantita la fase temporale dello start-up dei poli e dei distretti tecnologici, subentreranno forme selettive di supporto sulla base di "contratti di performance", già in parte sperimentati, anche ricorrendo a forme di certificazione dei processi di trasferimento.

I Poli e i Distretti tecnologici costituiscono il luogo di sintesi e di cooperazione pubblico/privato per l'azione di trasferimento tecnologico e per incentivare l'utilizzazione di servizi qualificati per le organizzazioni pubbliche e del sistema della rappresentanza delle categorie economiche, direttamente o con i propri centri servizi accreditati. In tal senso la Regione potrà attivare in modo più consistente, nel quadro delle risorse disponibili, azioni di sistema e di accompagnamento ai processi di diffusione delle conoscenze anche verso le imprese di minori dimensioni, dove più evidente è il fallimento di mercato.

Il secondo asse comprende *l'internazionalizzazione, promozione e attrazione di investimenti* con l'obiettivo generale di promuovere l'economia regionale sui mercati extranazionali, attrarre nuovi investimenti attraverso un portale dedicato, supportare le imprese per comunicare le eccellenze e sostenere

processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero attraverso Toscana Promozione.

In controtendenza con l'andamento economico generale, la buona tenuta del turismo in Toscana e il dinamismo del movimento turistico interno ed estero verso le destinazioni turistiche toscane pesa positivamente sul PIL toscano mitigando i fenomeni recessivi di alcune aree della regione.

Il *Brand Toscana*, che dimostra di mantenere intatta la sua forza, nonostante l'affacciarsi sul mercato internazionale di nuove destinazioni turistiche, ha contribuito in modo diretto e indotto ad attenuare le dinamiche negative del PIL.

Il Piano disegna il nuovo sistema di governance della promozione turistica fondato su due principi chiave: la specializzazione, con una più chiara suddivisione di compiti tra i soggetti operanti a livello provinciale e Toscana Promozione, che si farà carico della promozione complessiva dell'offerta turistica regionale. In questa nuova ottica si dovrà puntare dunque all'integrazione sia tra i vari livelli istituzionali (Regione, Province, APET Toscana Promozione, CCIAA), sia tra soggetti pubblici e imprese, promuovendo la partecipazione dei privati alla formazione delle strategie in modo che anche le risorse autonomamente spese dai privati rientrino in obiettivi comuni.

La Cabina di Regia è il luogo deputato a realizzare queste nuove collaborazioni tra i vari *stakeholders* e ad armonizzare gli interventi di promozione individuati dai vari territori, comprese le istanze provenienti dai comuni che applicheranno l'imposta di soggiorno.

Occorre sviluppare un costante raccordo con l'offerta integrata di servizi qualificati legati alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico della Toscana e valorizzare in modo integrato le eccellenze territoriali e produttive strettamente connesse all'identità toscana puntando però ad una forte e mirata proiezione sui mercati esteri strategici.

La promozione turistica integrata dovrà avere il suo "focus" non sul prodotto turistico tematico, ma nella forte connotazione unitaria del *Brand Toscana*, nel quale si inseriscono i singoli prodotti legati ai singoli territori.

Il terzo asse comprende *turismo, commercio e terziario* ed ha come obiettivo generale quello di sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Per aumentare la competitività dell'offerta turistica e commerciale è necessario infatti favorire l'introduzione di processi di innovazione, puntando alla creazione di reti integrate di servizi turistici e commerciali che, mettendo in rete le imprese disposte ad integrare le proprie offerte rispetto a prodotti e modelli organizzativi innovativi, consentano di presentarsi alla domanda interna ed estera con un'ampia offerta di prodotti collegati alle risorse produttive,

storico-artistiche, culturali, ambientali, termali ed eno-gastronomiche radicate nella regione.

Considerate le caratteristiche dimensionali e organizzative delle imprese turistiche, commerciali, artigiane toscane, si sostengono in particolare processi di integrazione tra micro imprese artigiane, del commercio e del turismo orientate a proporre una offerta toscana caratterizzata da quegli elementi identitari che risultino coerenti con le politiche di valorizzazione del *Brand Toscana*, puntando a forme di collaborazione e integrazione che permettano loro di sfruttare al meglio le potenzialità presenti.

Un'altra priorità è quella di favorire la creazione o il consolidamento di reti d'impresa per riqualificare e valorizzare il sistema commerciale di vicinato, aggregare gli esercizi di prossimità, promuovere l'adesione a centri commerciali naturali, con particolare attenzione alle imprese operanti in edifici di interesse storico, culturale, di tradizione, di tipicità e in empori polifunzionali.

La qualificazione dei poli espositivi e dell'offerta congressuale completa e integra gli obiettivi della linea mirata al potenziamento delle capacità attrattive e competitive dei diversi contesti e identità territoriali, insieme al sostegno alla diversificazione dell'offerta turistica ricettiva e alla qualificazione delle attività turistiche collegate all'offerta termale, congressuale, espositiva e alle risorse culturali, ambientali e produttive.

L'ultimo asse comprende *l'assistenza tecnica* per garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del Piano e assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE.

Il PRSE si basa su due principali fonti di finanziamento il FAS e il FESR, che fanno riferimento a due specifici programmi il PAR/FAS e il POR CReO FESR 2007-2013 e si prevede un ammontare complessivo di risorse di oltre 540 milioni in quattro anni, a cui si aggiungeranno le risorse derivanti dalla nuova programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e diventa perciò prioritario, in particolare per le annualità 2014-2015, acquisire le risorse che dovranno entrare a far parte della nuova programmazione comunitaria e statale. Il PRSE fornisce indicazioni programmatiche anche in tal senso e in qualche modo anticipa le ipotesi di intervento che potranno trovare opportunità di finanziamento nei nuovi strumenti di programmazione comunitaria. Il quadro finanziario, come emerge anche dal PRS è comunque da considerarsi incerto, a causa del Patto di stabilità, e potrà essere aggiornato in base all'evoluzione della situazione finanziaria complessiva.

Il Consiglio regionale, contemporaneamente al PRSE, ha approvato la legge regionale n. 38 del 19 luglio 2012 di modifica alla l.r. 35/2000 in materia di attività produttive che riconduce ad una disciplina unitaria incentivi e sovvenzioni a favore delle imprese e riunisce le fonti di finanziamento in un Fondo unico in cui confluiranno tutte le risorse comunitarie, nazionali, regionali

e quelle derivate dal rientro dei fondi rotativi, smobilizzo di garanzie a beneficio delle imprese manifatturiere di tutti i settori (artigianato, cooperative, industria). La previsione della legge va nella direzione tracciata dalla rimodulazione del POR CReO FESR che prevede tra l'altro la concentrazione di risorse sulla linea di intervento a supporto di programmi di ricerca e sviluppo.